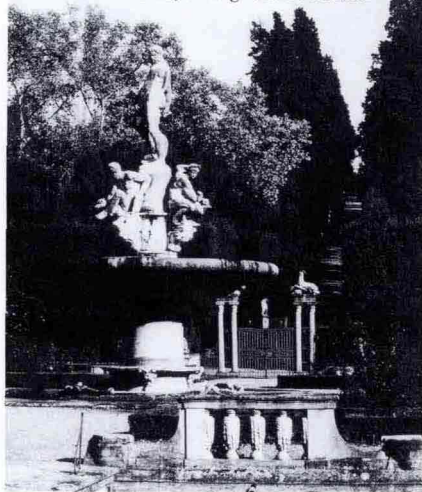


LIBRI

Gabriele Capecchi

Cosimo II e le arti di Boboli

Committenza, iconografia e scultura



G. CAPECCHI, *Cosimo II e le arti di Boboli. Committenza, iconografia e scultura*, Firenze, **Olschki**, 2008. Cm 24x17, pp. xii-228, tavv. 114 in nero f. t., br. e sovrac. Euro 32.00.

Da quindici anni a questa parte, la consuetudine di Gabriele Capecchi col giardino di Boboli e l'universo delle sue presenze architettoniche e scultoree, ha segnato una costante nel panorama degli studi consacrati a quella che può considerarsi una delle più affascinanti espressioni del mecenatismo mediceo. Ora, al termine di una nuova ricognizione entro il vasto corpus documentario conservato in gran parte presso l'Archivio di Stato di Firenze, il lavoro dell'autore restituisce alla storia della decorazione scultorea del giardino – soprattutto quella facente capo, nel corso del Seicento, alla committenza del granduca Cosimo II –, i contorni di una trama coerente che può essere finalmente dipanata in dettaglio, mettendo a fuoco circostanze e personalità artistiche fino ad oggi relegate nell'ombra quando non addirittura dimenticate dietro il fitto intrico degli avvenimenti storici. Anche grazie al rinvenimento di numerose statue ritenute sin qui disperse, come la Venere della "Fontana dell'Isola" nonché di numerosi pezzi ispirati a scene pastorali, sono state così ricostruite pressoché integralmente le vicende del cantiere di scultura, fino ad identificare gli artisti in esso impegnati e a collocare le opere all'interno del complesso programma iconografico originario "incentrato sul dilemma fra il Vizio e la Virtù, fra la Venere celeste e la Venere sensuale, in sintonia coi temi e le fantastiche creazioni mitologiche degli apparati teatrali ed effimeri dei primi decenni del secolo, di cui – come fa notare giustamente l'autore – molte statue complessi scultorei appaiono 'ad evidentium' debitori". Sotto questo profilo, ulteriori novità emergono proprio dallo scandaglio della figura di Cosimo II, "il sovrano che, sebbene fosse minato dalla tubercolosi che l'avrebbe portato alla tomba, a soli trentun'anni, il 28 febbraio del 1621, si era dedicato con passione ed amore al rinnovamento del giardino, di cui Eleonora di Toledo e Cosimo I avevano, come sappiamo, gettato le basi nel Cinquecento". È possibile infatti, considerando come l'assetto di Boboli, così come noi lo conosciamo, si configuri proprio in questi anni – che sia stato proprio Cosimo II, coadiuvato dal suo mentore letterario, Michelangelo Buonarroti il Giovane a dar vita alla trama allegorica sottesa alla decorazione del giardino stesso. Luogo di studio e di formazione per molti degli scultori che, nel tempo, sarebbero rimasti affascinati dai suoi spazi, nonché dalle meravigliose prospettive che la fantasia del granduca, coadiuvato da Giulio Parigi, vi andava delineando.